

Relazione di sintesi finale del focus tenuto a Cesena il 6 marzo 2006

Numero dei partecipanti e ordini scolastici rappresentati: sono presenti nove insegnanti tra scuola primaria e secondaria di primo grado.

1. Di quali aspetti delle Indicazioni nazionali relative alla storia, avete tenuto conto nel formulare la vostra progettazione di storia /piano di studio di storia?

TURCI

Il docente premette che da anni insieme ad altri colleghi segue le ricerche di Mattozzi e di Clio '92, elemento che lo ha portato a non collimare né con la riforma berlingueriana, né con le *Indicazioni* allegate al decreto sul primo ciclo. Il tentativo messo in atto è stato quello della "storia a ritroso", consistente nella valorizzazione in primis dell'esperienza dei ragazzi, del loro ambito familiare, del quartiere, della città, della storia locale, per poi arrivare all'analisi metodologica: quella che si può fare in un'età scolare come quella della scuola elementare. Sostanzialmente è un approccio che appunto parte dal presente, dal contemporaneo, arrivando man mano ad offrire uno sguardo complessivo. Noi non abbiamo mai pensato che ci siano tre cicli di storia, tre ripetizioni, ma che ci siano tre modi diversi, tre approcci diversi nell'inconscio e nella mente delle persone per ripensare e rimeditare queste cose. E' chiaro però questo prefigura un aumento di ore di storia.. tutto un quadro che non è assolutamente il quadro normativo che c'è adesso.

AMADORI

La docente ammette di avere per la prima volta svolto un programma diverso seguendo le *Indicazioni* della riforma. Ha svolto UA incentrate sulla preistoria: la comparsa dell'uomo sulla terra è stata affrontata non solo a partire dai documenti, quindi dall'osservazione del percorso storico di che cosa l'uomo sa fare, ma è stata inserita in un contesto più ampio del quale fa parte ad esempio, la lettura di un libro collegata al programma di italiano, oppure un percorso di arte, che ha aiutato i bambini a capire chi è l'uomo. Questo tipo di approccio è risultato molto interessante, perché se ne può ricavare che per un bambino essere coinvolto in modo così totale nella comprensione di un periodo così lontano da lui ha significato tener conto di tutte le caratteristiche psicologiche dei bambini di questa fascia di età (si tratta della terza classe della scuola primaria) come il bisogno di immedesimarsi. Il limite che l'insegnante ha riscontrato è stato quello degli strumenti da utilizzare, in particolare il libro di testo, già diviso in UA.

AGOSTINI

La docente fa riferimento ad una esperienza: con le classi terze dell'Istituto in cui insegna si sono realizzati due giorni di uscita didattica in Val Camonica, con visita alle incisioni rupestri e ripresa nei laboratori. Gli alunni sono stati stimolati a provare quello che poteva essere macinare il grano, battere il rame, ecc, esperienze che li hanno portati a fare dei confronti tra il loro presente e il passato. Si è potuto apprezzare molto di più tutto lo sviluppo dell'uomo, anche come capacità di dare le risposte alla vita quotidiana e quindi è chiaro che c'è un continuo rimando tra l'oggi e le epoche passate. Quello che gli alunni hanno potuto vedere, toccare con mano ha consentito una sintonia con l'uomo del passato, con l'uomo che ci ha preceduto, con la sua esigenza del bello, della divinità, del riparo, di arricchirsi, del crescere i figli. La docente conclude ammettendo che non si trova in disaccordo sulle proposte contenute nelle *Indicazioni nazionali*.

CAPPELLETTI

Mette in evidenza, all'inizio dell'intervento, l'esigenza diffusa di trovare dei termini comuni, un linguaggio comune, non solo a più classi ma a più istituti. Essendo insegnante di scuola

secondaria di I grado, rileva il livello di disciplinarietà a cui si è chiamati in questo ordine di scuola, che non c'è nella primaria. Nei tre istituti che fanno capo alla scuola G.Pascoli di Gatteo sono state messe a punto iniziative comuni per far sì che storia non sia una materia noiosa, ma diventi trasversale, colleghi quasi tutte, molte o la maggioranza delle discipline. Ricorda come prima della usasse il metodo dei quadri di civiltà dando molto spazio per più mesi allo studio dell'ambiente per preparare poi il quadro storico, andando dal presente al passato. Ricordato che la ricerca l'anima della storia, sottolinea che all'interno delle Indicazioni, nelle cinquantine e più di OSA che ci sono, ha insistito sugli obiettivi formativi ritenuti importanti. Osserva come se la riforma non ci ha mortificato il lavoro del docente, non ha dato lo stimolo che ci si sarebbe aspettati.

PALAZZI

Osserva che ai bambini mancano certe esperienze fondamentali che sono quelle dell'osservazione, che sono quelle dell'esperienza del cortile, della strada, che sono quelle dell'imparare da chi è venuto prima; in poche parole, riassume il patrimonio da recuperare nella parola tradizione: il passato come tradizione. Evidenzia ancora che non si fa storia a partire da sé, ma si fa storia dentro dei legami; si deve perciò parlare di una storia di popoli che attraversano il tempo, popoli che creano una civiltà, che sono capaci, a partire dalla propria identità, di incrociare anche gli altri.

PAZZAGLI

Afferma che è molto importante stabilire un punto entro la storia generale che è la comparsa dell'uomo.

2. Come avete affrontato e risolto il problema della continuità del curricolo tra scuola primaria e secondaria di primo grado?

FAVINI

La docente riflettendo sul fatto di avere una prima e una seconda di scuola media confessa che quando esce dall'ora di storia di prima si ritrova ad essere molto perplessa perché i ragazzi non hanno la più pallida idea di quello che hanno fatto, non gli è rimasto praticamente niente, per cui si è ritrovata a fare un intero quadrimestre sulla storia antica. L'impressione, però, è che l'exkursus generale crei ancora maggiore confusione. Vive quindi una continuità un poco problematica. Conclude dicendo che le sembra che questa riforma faccia mancare la ripresa dei concetti, cioè l'approfondimento delle cose che già sono state fatte. A proposito del Medioevo, che sta trattando come argomento generale, osserva che mentre sta adesso svolgendo il feudalesimo, si possono inserire laboratori, giochi se vogliamo di ruolo, per riuscire a fare entrare i ragazzi dentro la storia, perché se non diventano protagonisti non riescono neanche a metabolizzare certi concetti.

CAPELLETTI

Conferma che la continuità è di difficile applicazione ed anche la verticalità dei piani di studio tra scuola elementare e media. Ammette tuttavia che il vantaggio della riforma è di dare più spazio ai singoli periodi trattandoli in un modo e in un tempo ben preciso, anziché fare una ripetizione continua e costante.

PALAZZI

Insiste sul tema dell'autonomia delle scuole; ritiene che la fase dello sviluppo evolutivo dei bambini della scuola primaria richieda l'assimilazione basilare delle conoscenze, piuttosto che l'approfondimento delle stesse.

MAZZARI

Ammette che non c'è mai stata una programmazione comune con gli insegnanti di prima media, perché l'istituto di cui fa parte non è comprensivo.

AGOSTINI

Interviene sulla consapevolezza degli insegnanti, precisando che a loro compete di decidere come impostare l'insegnamento in funzione di quello che è richiesto ai ragazzi della secondaria

di I grado. Occorre dare agli alunni la possibilità di adattarsi, superare e accrescere la loro capacità di studio e di affronto della disciplina. Si trova d'accordo sul non andare oltre un certo periodo; però questo lascia dei dubbi aperti.

TURCI

Riprende l'intervento di Palazzi e lo intende come richiamo al senso del percorso che si vuol fare. Si richiama al dato psicologico acquisito, quello di una fase dotata di un concetto di cronologia, di durata, che è veramente molto delicato e poco presente. Da qui l'importanza del fare solo ricerca o laboratorio, che non è un'invenzione di queste *Indicazioni*, perché la scuola lo faceva anche prima, poi farlo di più dipende anche dalle situazioni in cui ci si trova. Noi cerchiamo di valorizzare e stare dentro i legami (legami familiari, legami di quartiere, legami di cultura, legami di storie) e il libro di testo cerchiamo di costruirlo. Suggerisce alla fine la necessità di una riflessione sul senso dell'insegnare storia e del concetto di tradizione che si deve trasmettere.

III - La nuova scansione temporale delle Indicazioni vi ha permesso di migliorare la qualità dell'insegnamento/apprendimento della storia?

CAPELLETTI

La riforma ha ampliato il contenuto della terza, alleggerendo la seconda che era veramente un anno impossibile perché doveva prendere tutta l'età moderna fino al Novecento: non era fisicamente possibile. La scansione temporale è importante, ma c'è anche una continuità delle idee all'interno di ogni singolo argomento. Se in prima media dobbiamo recuperare e ricucire tutta la parte della storia antica, di nuovo rischiamo di non mantenere la scansione. Sostiene allora che il discorso della continuità sia un discorso da giocare collegialmente se si è in un Istituto comprensivo e se non c'è un comprensivo è necessario che comunque gli insegnanti si incontrino in qualche modo per decidere quali strategie utilizzare.

FAVINI

In prima devo rallentare per cui la qualità è uniforme, riesce a mantenere uno standard più o meno accettabile.

AMADORI

Come insegnante di scuola primaria il maggior tempo a disposizione per l'affronto degli argomenti proposti si traduce in un miglioramento del metodo di studio della storia. Adesso c'è più possibilità di ricerca, di sottolineare un percorso, le origini, facendo anche delle scelte di approfondimento di una civiltà piuttosto che un'altra, sempre per recuperare ciò che interessa della nostra tradizione. Inoltre un maggior tempo a disposizione per determinati obiettivi significa anche maggior tempo a disposizione dell'insegnante per le sue personali ricerche.

CASTELLUCCI

La qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento della storia non sono strettamente legati alla quantità degli argomenti che possono venir svolti. È una questione di metodo e di approccio alla materia. Un certo modo di stare davanti alla storia può aiutare di più che non la quantità degli argomenti trasmessi.

MAZZARI

Per infondere nei bambini la passione per la storia e un metodo per studiare da molto tempo nella mia scuola abbiamo cominciato a lavorare sulle fonti. Per lavorare sulle fonti bisognava partire dall'esperienza personale, quindi ecco il discorso della storia a ritroso, perché – sostiene l'insegnante – praticamente quindici anni fa il libro di storia è stato costruito autonomamente. Partendo dalla loro esperienza personale, i bambini cercavano di capire come vivevano i genitori tra gli anni Quaranta e Cinquanta, poi i loro nonni. La seconda guerra mondiale l'hanno rivissuta attraverso i racconti dei loro nonni. Per quanto riguarda l'inizio del Novecento l'insegnante dice di aver fatto ricorso ad altre fonti, non più orali: cosa che i bambini hanno capito molto bene. Un percorso analogo nel cimitero è stato dalle lapidi alle epigrafi. Per quanto riguarda il Medioevo si è cercato di ampliare un po' il discorso, cosa che spesso non si faceva nei sussidiari una volta, cioè praticamente di comprendere contemporaneamente gli

eventi della nostra e di altre zone del pianeta, quindi gli Inca, la civiltà cinese, etc. Quando sono arrivate le *Indicazioni* nuove ci si è avvalsi del richiamo all'importanza della storia locale.

CAPELLETTI

Considera che se c'è una idea che ha resistito durante i vari processi di riforma e di assestamento dei piani di studio è quella della continuità del ciclo di storia tra scuola primaria e secondaria di primo grado, cioè tra elementare e media. È qui sottesa la preoccupazione di dare più spazio al bambino, di riflettere maggiormente su un argomento in un dato tempo scolastico. Confessa però che il punto dolente di questa strategia è che occorrono sempre delle UA ponte fra il precedente e il seguente. Tuttavia è dell'avviso che sarebbe un tornare indietro e non riconoscere quel poco di positivo che c'è in questa idea.

IV -Avete trattato temi non previsti dalla nuova scansione temporale dei contenuti per la classe di riferimento (ad esempio argomenti di storia medievale o di storia del Novecento in quinta elementare; di storia antica in prima media) ? Se sì, in che modo avete motivato la scelta?

CAPELLETTI

Sostiene che questa domanda apre la prospettiva della storia locale che ha temi non previsti dalla scansione temporale più ampia. Svolge poi una serie di esempi di come dalla storia locale si sia giunti alla dimensione nazionale e globale. Partendo anche dal fatto che a S. Mauro Pascoli il sessanta/ settanta per cento degli alunni è nato in loco, ma dei genitori solo un due tre per cento, dei nonni nessuno, racconta di indagini anagrafiche e statistiche svolte con gli alunni sulla composizione della popolazione. Ricorda poi dell'uso di strumenti come il museo di storia locale, le sagre paesane, la ricerca sui toponimi, etc.

AGOSTINI

Osserva che i temi non previsti li intende più in direzione interdisciplinare, per cui ad esempio ha intessuto dei collegamenti tra la storia e la geometria, tra storia e geografia: è la concezione di ologramma che è indicata nella riforma. Anticipazioni o cambiamenti di rotta li ha sperimentati introducendo una sorta di storia dei concetti: fa l'esempio del termine "rivoluzione" (da quella agricola a quella militare e politica).

TURCI

Conferma l'importanza della storia locale come presupposto per non essere legati a un percorso. Bisogna prendere atto che c'è una curiosità negli alunni a 360 gradi, per cui anche se si sta facendo per es. la storia contemporanea in terza, l'attualità e la storia locale offrono continui spunti di ricerca.

PALAZZI

Osserva che prima del confronto sui problemi i ragazzi dovrebbero avere una identità, che è l'identità di questa terra. E' a partire da questo punto fermo che si può spaziare nella storia. fa poi riferimento ad alcune esperienze educative fatte nella sua scuola (il presepe vivente, il carnevale, il campeggio e la gita di fine anno in cui proprio l'ancoraggio alla tradizione viene vissuta insieme alle famiglie).

FAVINI

Sottolinea che fra i temi non previsti ci può essere anche il *melting pot* della piccola comunità che costituisce la classe; ormai è un dato di fatto che su una classe di 23 alunni, almeno cinque – sei sono stranieri, e magari provenienti dai luoghi più disparati del mondo. Conclude che i temi non previsti sono da calare nella realtà di classe, per far sentire anche il ragazzino straniero parte di qualcosa, nel rispetto delle diversità di tutti.

V- Avete adottato modalità di valutazione in storia che vi abbiano permesso di andare oltre la misurazione dei contenuti acquisiti?

CAPELLETTI

Riflette sui tre strumenti diversi che sta utilizzando: la classica verifica sommativa; la verifica orale dove si cerca di verificare non solamente il contenuto ma anche la capacità espressiva; la verifica come ricerca. Confessa anche che ha recentemente fatto verifiche sui quaderni degli alunni, per capire il loro grado di comprensione della materia: cosa che non gli capitava da un certo tempo. È chiaro che alla fine la verifica è globale dove si mettono insieme i vari fattori.

PALAZZI

Afferma che nei ragazzi va comunque educata la capacità critica, da intendere non come educazione al dubbio, ma come capacità di verifica della rispondenza tra i percorsi umani conosciuti e la propria situazione personale. Un'altra cosa da coltivare è anche la capacità di utilizzare gli strumenti indicatori di un testo: l'indice, il titolo di un capitolo, i paragrafi, i capoversi, il significato dell'impostazione delle immagini, etc. Non condivide le prove Invalsi perché troppo rigide.

AMADORI

Occorre tenere conto anche di come un bambino è coinvolto, cioè come cresce la sua capacità di paragonarsi, di interrogarsi, anche di appassionarsi alla storia. Riferisce di una uscita didattica in cui gli alunni si sono dimostrati particolarmente attenti. È importante, conclude, che il bambino impari a cercare la verità nella propria vita anche attraverso la disciplina storica.